

Il 14 settembre egli comunicò al papa d'aver dato gli ordini necessari perchè le prescrizioni del suo editto del 22 marzo 1682 circa la dichiarazione del clero francese di qui innanzi non venissero applicate.¹ Ancora nello stesso giorno ogni singolo partecipante all'assemblea del 1682 diresse al papa una lettera di scusa. Si diceva in essa: Niente mi è tanto doloroso quanto il fatto che nel lieto rifiorire della Chiesa lo stato delle mie vertenze sembri precludermi finora in certa maniera l'accesso alla grazia di V. Santità. Ora siccome, come ho udito, la causa di ciò si trova nella mia partecipazione all'assemblea del clero in Francia tenuta a Parigi nell'anno 1682, così io professo e dichiaro, prostrato ai piedi di V. Santità, che mi rincresce vivissimamente e più di quanto io possa esprimere tutto quanto in tale adunanza avvenne che abbia così fortemente dispiaciuto a V. Santità ed agli antecessori di V. Santità. E perciò dichiaro che tutto quello che in quell'adunanza potrebbe venir considerato come deliberato intorno all'autorità della Chiesa e del papa, lo considero come non deliberato e come non da deliberarsi. Inoltre tengo come non fissato tutto quello che potrebbe venir considerato come fissato con danno dei diritti della Chiesa.² Poichè mai è stata mia intenzione di fare alcunchè a danno della Chiesa, anzi io mi dichiaro pronto all'obbedienza più profonda verso V. Santità.³

Quando giunsero a Roma questi importanti documenti, il papa convocò per il 5 ottobre 1693 un concistoro. In esso egli comunicò la rinuncia di Luigi al suo ordine anteriore d'insegnare i quattro articoli e le lettere di scusa dei vescovi. Circa il diritto delle regalie egli userà le convenienti cautele. Dopo di ciò avvenne prima la preconizzazione di 8 e poi nel concistoro del 12 ottobre quella di altri vescovi francesi,⁴ dopo di che D'Estrées ringraziò solenne-

e regolandosi Roma dagli accidenti di fuori, hanno i cardinali francesi stimato bene di stringere l'accomodamento delle note differenze, come gli è riuscito. Martedì notte, 25 del corrente, fu spedito dal cardinale de Forbin il suo segretario alla corte con l'ultimazione del trattato». Archivio Liechtenstein di Vienna.

¹ SFONDRATI, loc. cit. 735; ROSKOVÁNY, *Monum.* I 215; *Collectio Lacensis* I 835; ARTAUD, *Hist. de Pie VII* vol. II^o 171. L'opinione che la lettera di Luigi XIV non sia autentica, ma inventata dai giansenisti è stata respinta già dal RANKE (III 119, n. 1), non avvertendo egli però che Artaud, che egli cita alla stessa pagina, nel 1825 ha visto nell'Archivio segreto pontificio l'originale che si afferma avrebbe bruciato Napoleone I (ARTAUD, loc. cit.). Venne ritrovato nell'originale da Mons. Mercati (*Rev. des sciences relig.* 1926, 305); è ben conservato con i sigilli doc. che porta ora la signature AA. Arm. 1-18 430. Cfr. DURRUEL, *En plein confit* 119 s.

² Ciò si riferisce al diritto di regalia; vedi PHILIPSON, *Ludwig XIV* 329.

³ Vedi GÉRIN, loc. cit. 450; *Spicil. Vat.* I (1890) 141 s.; KLOPP VI 226; *Collectio Lacensis* I 835.

⁴ Vedi *Acta consist., Biblioteca Vaticana.